

Progetto di lungometraggio documentario

PER SILENZIO E VENTO

un documentario di Matteo Righetto

regia di Marco Zuin

una produzione Albolina Film - L'Eubage

con il patrocinio di



con il supporto di



Dossier per il lungometraggio documentario

PER SILENZIO E VENTO

di Matteo Righetto

Scheda tecnica

Autore:	Matteo Righetto
Regia:	Marco Zuin
Produzione:	Albolina Film, L'Eubage
Distribuzione Italia:	Wanted Cinema (LOI)
Anno di riprese:	2025
Durata:	80 minuti
Formato:	4K
Genere:	documentario di creazione
Parole chiave:	alpinismo, relazione essere umano/montagna, ambiente, dolomiti, clima
Lingua:	Italiano
Budget:	120.000,00 Euro circa
Patrocini:	CAI, Dolomiti Unesco
Sponsor confermati:	Montura
Uscita prevista:	Trento Film Festival 2026

Contatti

Roberto Cavallini, producer

Albolina Film - Piazza della dogana 4 - 39100 Bolzano

e: roberto@albolina.org

Francesco Mattuzzi, creative producer

L'Eubage - Sede operativa Via Lungo Leno Sinistro 24/D - 38068 Rovereto

e: info@francescomattuzzi.com



«Possiamo considerare i luoghi in cui viviamo come specchio del nostro tempo? Possono offrirci indicazioni per affrontare il futuro? E se la montagna potesse parlarci, sapremmo ascoltarla? Forse non è davvero muta. Ci parla in un linguaggio che solo pochi comprendono».

Indice

Logline e soggetto	5
Note di regia	10
Biografie	13
Link al teaser	16
Trattamento	17

**Logline.**

Un viaggio interiore dello scrittore Matteo Righetto tra le vette dolomitiche, dove l'alpinismo smette di essere sfida per farsi ascolto, trasformando il silenzio della montagna in una voce e guida verso una nuova consapevolezza ecologica e comunitaria.

Sinossi.

Se la montagna potesse parlarci, sapremmo ascoltarla? Per silenzio e vento esplora il legame spirituale tra l'essere umano e l'ambiente montano, superando l'idea di alpinismo come conquista o gesto edonistico per tramutarsi in ascolto profondo. Attraverso lo sguardo dello scrittore Matteo Righetto e il suo incontro con alpinisti, studiosi e persone che in montagna vivono e lavorano, il film riflette sul valore etico dell'alta quota in un'epoca di crisi ecologica e di pressione turistica. La montagna non è solo uno scenario, ma un corpo vivo che ci invita a un cambiamento radicale: riscoprire la poesia del silvaticus per ricostruire il senso di comunità. Un percorso collettivo che muove verso una ridefinizione semantica e evocativa del termine "alpinismo" lungo la direttrice: io, montagna, noi.

Sinossi breve.

Siamo ancora capaci di porci in ascolto della voce della montagna? Attraverso lo sguardo e la sensibilità di Matteo Righetto, il film supera il concetto di alpinismo come mera conquista o spazio di divertimento, per riscoprire il valore dell'alpe come corpo vivo e civile. Tra crisi ecologica e pressione turistica, un viaggio verso una nuova consapevolezza: io, montagna, noi.

Cosa significa oggi conquistare una vetta? Ha ancora senso parlare di eroismo e velocità in montagna? Non dovrebbe la montagna insegnarci qualcosa di diverso?



All'interno di una piccola baita montana, lo scrittore legge le sue riflessioni come appunti per un libro. Questi interventi, presenti lungo il film, sono il filo conduttore del documentario e guidano lo spettatore in un discorso argomentativo, invitandolo a un dialogo intimo, come se lo scrittore stesse pensando ad alta voce, offrendo maggiore trasparenza nel suo processo creativo.

A questi momenti si alternano escursioni, sia solitarie che condivise, e incontri con alpinisti di diverse generazioni: una giovane climber e una leggenda degli 8000. Con loro, Righetto percorre alcuni dei più spettacolari itinerari alpini in cerca di confronto. Camminando tra boschi e sentieri, lo scrittore riflette insieme a loro su come le Dolomiti siano sentinelle della crisi climatica e sulla necessità di ripensare la montagna come una metafora di una nuova società. Una società dove il tempo viene assaporato senza fretta, riscoprendo il selvatico, in contrasto con la frenesia dell'urbano. *«Siamo sempre lì, nel motto olimpico novecentesco: “più veloce, più alto, più forte”, mentre dovremmo al contrario lasciarci ispirare dai valori opposti, come diceva Alex Langer: più lento, più profondo, più gentile».* Solo stabilendo un contatto diretto con la natura e la sua spiritualità, si può davvero impegnarsi per la sua salvaguardia, passando da osservatori a custodi.

Nel corso del film, emergono anche le disarmonie: auto in coda sui passi, parcheggi affollati, e turisti che affrontano la montagna senza consapevolezza ecologica. Alcuni si avventurano fuori dai sentieri, attraversando aree in cui nidificano specie a rischio, compromettendo l'equilibrio naturale già fragile. Se da un lato si può comprendere che chi non ha mai vissuto l'ambiente alpino non possa percepirne appieno l'importanza, ciò che colpisce maggiormente è la disinteressata indifferenza di alcuni alpinisti che sembrano vedere nello scioglimento dei ghiacciai (come quello della Marmolada) nuove opportunità per aprire vie d'arrampicata, ignorando la necessità di proteggere questi fragili ecosistemi. *«Uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette, otto, nove, dieci. Ogni dieci secondi se ne vanno tre ettari di foresta nel mondo. Ogni dieci secondi nel mondo si fondono 243.000 tonnellate di ghiaccio...».*





Attraverso filmati di famiglia in Super8 - risalenti all'infanzia dello scrittore - e le riprese della montagna contemporanea, si percepisce come il paesaggio sia cambiato nel corso di pochi decenni. Questo confronto tra passato e presente genera un dialogo che approfondisce il legame tra il paesaggio alpino e la comunità che lo abita, mettendo in luce i cambiamenti e le trasformazioni che hanno segnato la sua evoluzione.

Durante un'escursione a Mondeval, dove a metà degli anni '80 è stata scoperta una sepoltura mesolitica di 8000 anni fa, Righetto riflette sulle spinte profonde che portarono i cacciatori del Mesolitico, i primi alpinisti, a esplorare e affrontare le vette alla fine dell'ultima glaciazione. Quei popoli percepivano un legame intimo e animistico con la natura: l'uomo non dominava la montagna, ma ne faceva parte, condividendo con gli animali un'anima comune, pur in involucri diversi. Era un rapporto basato sull'umiltà e la reverenza verso la forza della natura. *«Quando parliamo di "civiltà" ci riferiamo solo alla vita stanziale e sedentaria, prendendo in considerazione l'1% della storia umana, trascurando il 99% precedente. Quel 99% della nostra esistenza sul pianeta è quello che ha lasciato il segno nella nostra natura»*. Siamo davvero così cambiati in pochi centinaia di anni o possiamo riscoprire ancora quel senso selvatico che ci lega alla natura?

Il film si proietta verso il futuro nel suo finale, in un'attesa all'alba tra le montagne durante un festival musicale in natura, un momento di condivisione tra persone. Mentre si osserva la maestosità dell'alpe, immersi nel silenzio e nel vento, la montagna ci rimanda alla nostra essenza, evocando ciò che c'era prima di noi (la traccia fossilizzata di un pesce preistorico impressa nella roccia), chi siamo oggi e chi desideriamo diventare in futuro. Custodi, non padroni.

Durante le scene del film, lo scrittore delinea un ritratto della montagna non solo come sfida fisica, ma come uno spazio di connessione esistenziale, dove l'uomo può riscoprire un contatto profondo con se stesso e con la natura.

Il documentario invita a un ascolto profondo delle montagne, che Righetto vede come una metafora per comprendere meglio il presente e i comportamenti futuri. In un mondo dominato dalla frenesia, la montagna offre una via di fuga, un luogo dove il tempo rallenta, dove si riflette e si impara a custodire ciò che ci circonda. La sfida non è più quella di conquistare la vetta, ma di preservare il mondo naturale, esplorando temi urgenti come il cambiamento climatico, l'impatto del turismo di massa e la necessità di riscoprire un equilibrio con la natura.

«Di animale o di uomo. Se le orme dicono chi siamo e dove andiamo, le tracce svelano cosa abbiamo fatto veramente. Per questo sarebbe bene che le seconde non contraddicessero le prime. Se il nostro passaggio ha un senso, le orme buone che lasciamo devono essere forti, incisive. Devono rimanere per sempre».

Il film ci lascia con una domanda: saremo in grado di ascoltare la montagna senza esaurirla?



Note di regia

Perché ascoltare la voce di uno scrittore? Perché le storie ci aiutano a capire il mondo e abbiamo bisogno di chi sa trovarle e raccontarle. Le storie non sono fatte solo di trame e personaggi, ma trovano la loro vera forza nello stile e nel modo in cui vengono narrate.

Il film nasce da una riflessione a metà tra il saggio cinematografico e il diario personale: lo scrittore si interroga sulla possibilità che la montagna possa diventare una guida verso un nuovo modo di vivere, ripensando l'alpinismo e superando l'idea tradizionale di competizione ed eroismo, a favore di una connessione più intima e rispettosa con la natura.

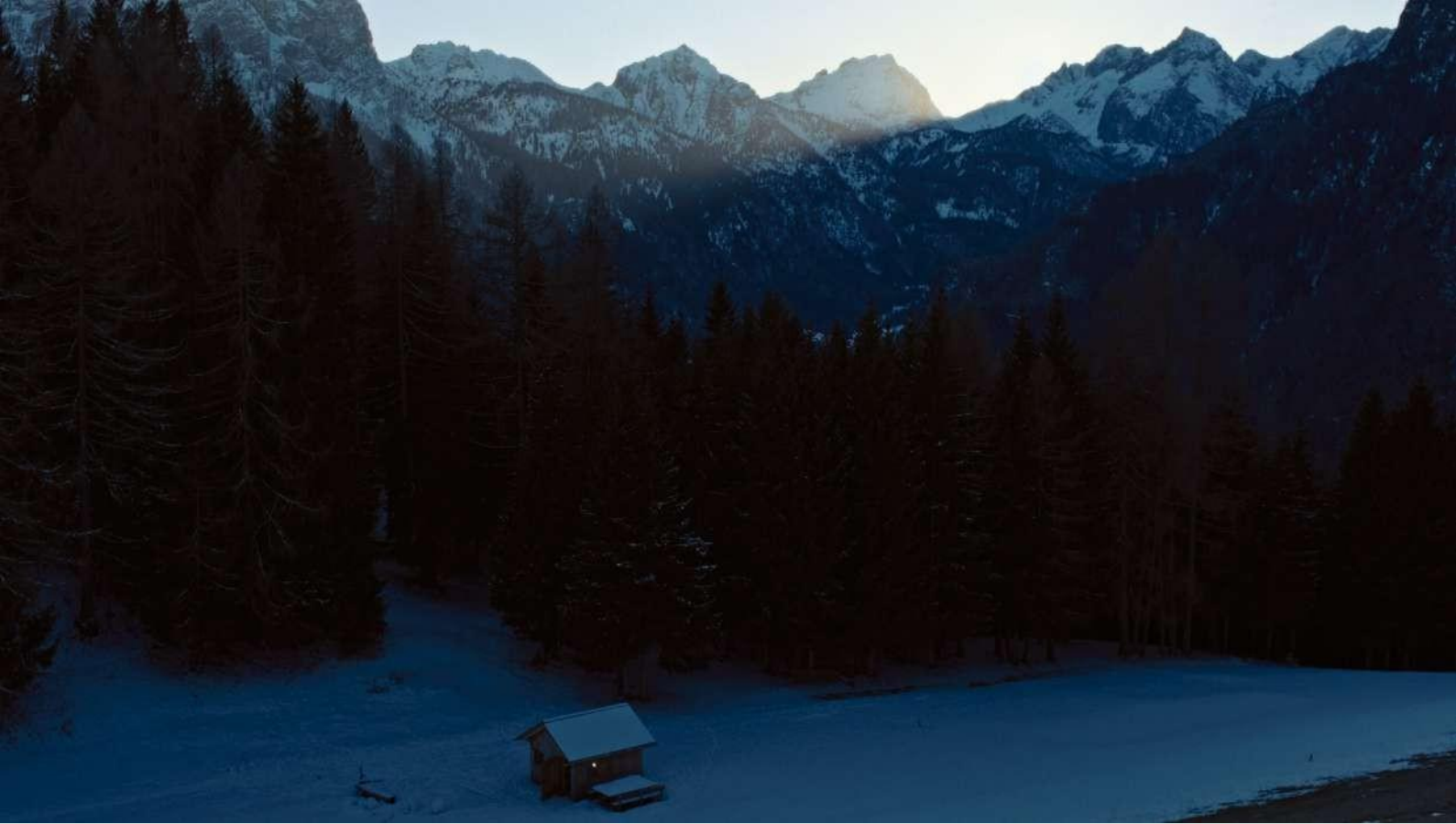
Il documentario ha un forte elemento meta-narrativo, rendendo esplicito il processo all'interno della narrazione stessa: Matteo Righetto alterna passeggiate ed incontri tra le montagne con momenti di lettura delle sue riflessioni e degli autori e pensatori che rappresentano il fondamento del suo immaginario alpinistico. Queste letture avvengono nella sua piccola baita di montagna, dove lo scrittore condivide i suoi pensieri dalle pagine dei suoi scritti, creando un ponte tra esperienza personale e riflessione intellettuale. La baita diventa un simbolo, un rifugio dove i suoi pensieri e le sue parole prendono vita.

Questi momenti sono alternati a incontri con alpinisti, climatologi e abitanti dei luoghi. Immagini di paesaggio e atmosfere delle Dolomiti si alternano a momenti spezzati dalla disarmonia causata dal turismo di massa (over tourism) e dalla mancanza di rispetto per la biodiversità. Il film ci offre così una visione che unisce scienza a spiritualità,

invitandoci a un cambiamento radicale nel modo in cui concepiamo e interagiamo con la natura.

Partendo dalle parole dei suoi scritti, Righetto ci accompagna nella riflessione su come la montagna non sia solo una sfida fisica, ma una dimensione etica, un luogo di connessione e cura verso la natura. Il desiderio è quello di offrire non solo un viaggio nei paesaggi delle Dolomiti, ma anche un viaggio interiore, in cui lo spettatore è invitato a riflettere sulla propria relazione con la natura e sul ruolo che essa può avere nella costruzione di una società più consapevole e rispettosa.

Il documentario, attraverso questi elementi che guidano il ragionamento del suo protagonista, esplora una nuova visione dell'alpinismo: non una lotta contro la natura, ma amore per l'alpe e dialogo rispettoso con essa, un percorso che parte dall'individuo e arriva a un significato più ampio: io > montagna > noi.





MATTEO RIGHETTO

Scrittore e autore. Vive tra Padova e Colle Santa Lucia (Dolomiti bellunesi). Ha esordito con *Savana Padana*, seguito dai romanzi *La pelle dell'orso*, da cui è stato tratto un film con Marco Paolini, *Apri gli occhi* (vincitore del Premio della Montagna Cortina d'Ampezzo; Feltrinelli UE, 2024) e *Dove porta la neve*. Per Mondadori ha scritto la "Trilogia della Patria" - che comprende i romanzi *L'anima della frontiera* (2017), *L'ultima patria* (2018), *La terra promessa* (2019) - e, insieme a Mauro Corona, il "sillabario alpino" *Il passo del vento* (2019). La sua trilogia è diventata un caso letterario internazionale con traduzioni in molti Paesi, tra cui Stati Uniti, Gran Bretagna, Canada, Australia, Germania, Olanda. Per Feltrinelli ha pubblicato *I prati dopo di noi* (2020), *La stanza delle mele* (2022) e *Il sentiero selvatico* (2024) e *Il richiamo della montagna* (2025). Per il teatro ha scritto *Da qui alla Luna*, prodotto dal Teatro Stabile del Veneto e portato in scena da Andrea Pennacchi e per il web *L'anno dei sette inverni* da lui interpretato per la regia di Marco Zuin. Nel 2019 ha ricevuto il *Premio Speciale Dolomiti Unesco*. Nel 2024 ha ricevuto il *Pelmo d'oro* perché nei suoi romanzi ha reso le Dolomiti protagoniste, al pari dei personaggi che ne vivono le

asperità e l'incanto, e per il suo costante richiamo alla responsabilità di custodirle e percorrerle con consapevolezza e rispetto. È Presidente della Sez. Livinallongo-Colle Santa Lucia del Club Alpino Italiano.

Bibliografia:

Il richiamo della montagna (2025, Feltrinelli)
Il sentiero selvatico (2024, Feltrinelli)
La stanza delle mele (2022, Feltrinelli)
I prati dopo di noi (2020, Feltrinelli)
Il passo del vento. Sillabario alpino (2019, Mondadori) – scritto con Mauro Corona
La terra promessa (2019, Mondadori)
L'ultima patria (2018, Mondadori)
L'anima della frontiera (2017, Mondadori)
Dove porta la neve (2017, TEA)
Apri gli occhi (2016, TEA, ora Feltrinelli)
La pelle dell'orso (2013, Guanda)
Savana Padana (2012, TEA)



MARCO ZUIN

Regista e autore. Ha realizzato cortometraggi e documentari per Ong, fondazioni e onlus: i suoi lavori, come *Daily Lydia*, *La sedia di cartone* e *Hoa*, sono stati presentati nei cinema, in eventi culturali e in numerosi festival in Italia e all'estero, tra cui il *Festival dei Popoli*, il *Giffoni Film Festival*, il *Trento Film Festival*, l'*Athens Ethnographic Film Festival* e il *Festival International du Film Ethnographique du Quebec - FIFEQ*, *Cinemambiente*, ottenendo visibilità e premi. *Niente sta scritto* ha ottenuto il Cinema Paralimpic Award come miglior documentario sul mondo paralimpico. Ha curato l'opera collettiva *Le storie che saremo*, dove sette autori esplorano il fragile presente attraverso i filmati di famiglia. Ha collaborato con lo scrittore Matteo Righetto nella web serie *L'anno dei sette inverni*, che analizza il rapporto tra uomo e ambiente durante la pandemia. I suoi ultimi documentari, *Edith, una ballerina all'inferno*, riconosciuto tra i migliori lavori nazionali per la Giornata della memoria dalla Presidenza del Consiglio e presentato al Giffoni Film Festival, e *Il teatro vive solo se brucia*, che esplora l'epopea dei teatri viaggianti in Italia, sono entrambi sono disponibili su RaiPlay.

Filmografia:

La voce della montagna (2026), lungometraggio documentario, in sviluppo

La religione della libertà (Italia, 40', 2025), documentario

Il teatro vive solo se brucia (Italia, 60', 2022), [link raipplay](#), [trailer](#)

Edith, una ballerina all'inferno (Italia, 60', 2021), [link](#), [trailer](#)

L'anno dei sette inverni (2020), serie web con M. Righetto [link](#)

Hoa (Vietnam, 20', 2018), corto documentario

Niente sta scritto (Italia, 60', 2017), documentario

La sedia di cartone (Kenya, 16', 2015), corto documentario [link](#)

Produzione

Albolina Film, società di produzione cinematografica con sede a Bolzano (Alto Adige, Italia), è stata fondata nel 2012. Produttori esecutivi di oltre 60 film di affermate società cinematografiche europee, dal 2017 abbiamo iniziato a sviluppare i nostri progetti cinematografici e televisivi, concentrandoci su documentari e lungometraggi, con una forte propensione a realizzare co-produzioni europee e internazionali, e la partecipazione a festival del cinema come Locarno, Warsaw FF, Festival dei Popoli, Trento Film Festival.

www.albolina.org

L'Eubage, con sede in Valle d'Aosta e in Trentino, è una società di produzione cinematografica nata nel 1997. Abbiamo prodotto, co-prodotto per il cinema e per la televisione oltre 60 documentari, cortometraggi e un lungometraggio di finzione. Nell'ultimo decennio abbiamo anche curato la produzione esecutiva per progetti girati in Valle d'Aosta e Trentino. Alcune delle opere hanno partecipato e raccolto premi in numerosi festival di cinema internazionali in tutto il mondo (Italia, Germania, Polonia, Francia, USA, Argentina). Collaboriamo regolarmente con le film commission di Valle D'Aosta, Trentino e Piemonte e istituzioni come Rai Cinema, M.I.C. e CNC in Francia.

www.leubage.com

MATERIALI STAMPA

Poster: <https://echogroup.drive.fastcloud.it/invitations/?share=4109fa28bf2f51140f2d>

Foto: <https://echogroup.drive.fastcloud.it/invitations/?share=a10d2eaa981a32cce414>

Trailer download: <https://echogroup.drive.fastcloud.it/invitations/?share=d5eabb573456c827c712>

Trailer YouTube: <https://www.youtube.com/watch?v=JEb6MdWQViY>

Ufficio Stampa film: Lisa Menga menga@echogroup.it; Stefania Collalto collalto@echogroup.it; Giulia Bertoni bertoni@echogroup.it | **Wanted Cinema:** Beatrice Moia marketing@wantedcinema.eu



Teaser

[Link al teaser](#)

